

Celebrati alla presenza di Cossiga i trent'anni della Consulta, «giudice delle leggi»

La Corte che «regola» lo Stato

ROMA — La Corte Costituzionale festeggia in ottima salute i suoi trent'anni. Resta un simbolo e un cardine della nostra democrazia, e opera con discreto vitalità, rispettosa dei limiti dei suoi poteri, ma a sua volta rispettata dalle forze politiche e dall'opinione pubblica. Ecco il senso del messaggio lanciato dal presidente della Consulta, ieri mattina, per la festa della Corte.

Nella «sala gialla» c'era il presidente della Repubblica Cossiga, e c'erano Craxi, i rappresentanti di Senato e Camera, Ossicini e Azzaro, il ministro dell'Interno Scalfaro e altri vertici militari e civili. Ma non c'è stato sfarzo, né molto spazio per la retorica. Livio Paladini, da quasi un anno alla guida della Corte e prossimo alla conclusione del mandato, ha letto un messaggio asciutto e stringente che ha voluto offrire un'immagine realistica e non burocratica della Consulta, un organismo «vivo», costantemente inserito nella realtà, nonostante il difficile linguaggio in cui esprime le sue deliberazioni. Un organismo che tiene conto del «modello costituzionale» (attualità e non pietrificata), che contribuisce a garantire, giorno per giorno, i principi e i valori del nostro Stato.

In pratica, ha spiegato Paladini, non c'è campo della vita economica e sociale del paese in cui la Corte, «giudice delle leggi», non sia stata chiamata a pronun-

ciarsi: aborto, divorzio, diritto di famiglia, stampa, monopolio radiotelevisivo, aree fabbricabili, contratti agrari, fitti, pensioni, liquidazioni, riforma sanitaria, referendum, leggi finanziarie sono le materie in cui la Corte ha deliberato negli ultimi anni, suscitando attese, ristabilendo principi e puntando — ha detto Paladini — pur non sempre riuscendovi a superare la politica contingente per mirare alla coerenza dell'ordinamento.

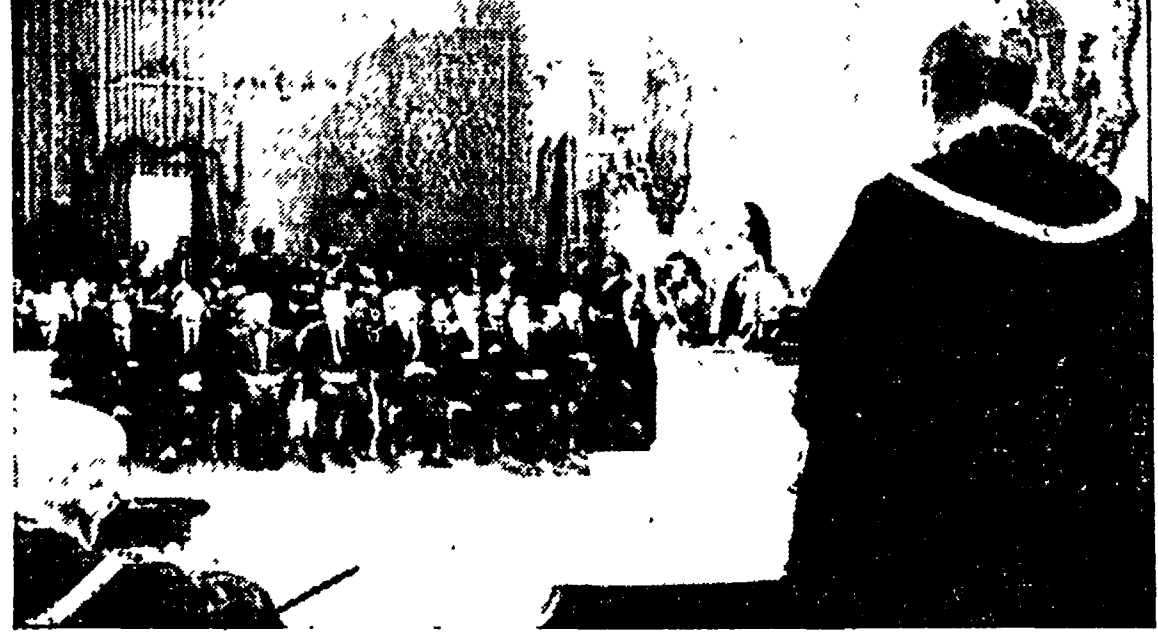
In questo sforzo di giustizia costituzionale «evolutiva», che da un lato annulla drasticamente le leggi, e dall'altro colpisce omissioni o inerzie del legislatore, è stato fatale che i poteri della Corte potessero apparire astrattamente «interferenti» con quelli del Parlamento, «tanto che oggi talvolta impropriamente si parla della Corte come di una terza Camera». E vero, secondo Paladini, che dopo gli anni Sessanta «la somma dei poteri della Corte era astrattamente tale da consentire, a quel punto, addirittura di scongiurare l'ordinamento giuridico». «Tutto ciò», ha affermato ancora Paladini, «ha restituito attualità all'istituto di attenuare il carattere politico del controllo di legittimità costituzionale». E per la pratica, ha concluso Paladini, «senza avventurose e ingiustificate usurpazioni dei ruoli altrui», Paladini però ha respinto l'accusa, che viene da molti

«Un organismo che funziona, rispettoso e rispettato»

Il presidente Paladini: «Teniamo a modello una costituzione attualizzata e non pietrificata»

studiosi, secondo cui la giurisprudenza costituzionale sarebbe ormai contrassegnata da una prudenza persino eccessiva. «Non c'è una inversione di tendenza — afferma Paladini — le scelte della Corte rappresentano il frutto della necessaria ricerca di un difficile equilibrio fra politica e diritto... nel continuo sforzo di mantenersi entro l'ambiente che la Costituzione ha affidato alla Corte, senza avventurose e ingiustificate usurpazioni dei ruoli altrui».

Paladini ha fatto una breve storia giuridica della Corte.



ROMA — Livio Paladini di spalle durante il suo intervento per i trent'anni della Corte Costituzionale

italiana — ha ricordato Paladini — la giustizia costituzionale è infatti subito apparsa «come il necessario completamento dello Stato di diritto». E non è un caso che, soprattutto nei primi quindici anni di vita, la Corte ha contribuito al ridimensionamento o alla demolizione di normative risalenti al periodo statuario e fascista. Come non è casuale, d'altra parte, che il lavoro della Corte (solo 36 sentenze nel '86) abbia incontrato soprattutto nei primi anni di vita difficoltà ostili, e ostacoli di vario tipo, come quelli frapposti dalla Cassa-

zione che ha sempre teso a «limitare» in qualche modo la funzione della Consulta. Il bilancio di trent'anni di lavoro è, in ogni caso, a giudizio di Paladini, più che positivo. E la conferma viene non solo dalla pubblica opinione e dal rispetto delle forze politiche ma anche dal fatto che le attuali funzioni della Corte non sono state toccate, se non per qualche aspetto secondario, nemmeno dalle recenti proposte di riforma costituzionale. La produttività della Corte è aumentata negli ultimi anni,

il lavoro è stato razionalizzato e messo in condizione di rispondere alla enorme e accresciuta domanda di giustizia costituzionale.

Di fronte alla Consulta si apre ora il delicato problema del rinnovo della carica di presidente, dato che il mandato di Livio Paladini scade infatti a luglio (tornerà ad insegnare a Padova). Uno dei candidati più accreditati sembra Giuseppe La Pergola (di area socialdemocratica) il cui mandato dovrebbe scadere, se eletto, a metà dell'87.

Bruno Miserendino

Nonostante tutto, compiuti passi in avanti almeno per gli interventi

Protezione civile senza legge a cinque anni da Vermicino

Oggi il processo per la vicenda di Alfredo - La nuova normativa, già licenziata in commissione, dovrebbe essere rapidamente approvata - Necessaria la prevenzione

ROMA — «Fate silenzio lì. Tre parole, l'impotenza, l'ira, il dolore di Sandro Pertini davanti ad una disumana, palpabile curiosità. Sono grata a tutti ma non si fa, non si fa così». Parole di una madre dopo tre giorni di angoscia, speranza, delusione, che all'improvviso si ritrova a fare il corteo con un figlio che a vivere senza un figlio, morto «per disgrazia». «Perché è accaduto?». Domanda senza risposta di tutti gli italiani per cui la tragedia di una famiglia sconosciuta è diventato dolore collettivo. Flash su Vermicino, cinque anni dopo. Ricordo di un bambino, Alfredo Rampi, che già sarebbe un ragazzino di undici anni.

Oggi di lui si parlerà in Tribunale dove forse, finalmente, riuscirà a prendere il via il processo ai presunti responsabili della sua morte. A cinque anni da quel 10 giugno, da quel tragico volo nel pozzo, la giustizia ha fatto solo piccoli passi.

E cambiato invece qualcosa nell'organizzazione dei soccorsi in casi come quello di Vermicino ed in calamità che coinvolgono migliaia di persone? Quella protezione civile efficiente che la mamma di Alfredo, anche nelle ore più drammatiche, indicò come l'unica strada percorribile per evitare altre tragedie è «creciuta»? «Miracoli non siamo ancora in grado di farne — dice il prefetto Elvino Pastorelli, capo di gabinetto del ministro per il coordinamento della protezione civile, autore di un utile libro «La protezione civile, oggi» frutto della sua esperienza sul campo fin dai tempi del Belice. «Però, almeno dal punto di vista degli interventi sulle emergenze, siamo andati molto avanti. I ritardi ci sono per quanto riguarda la prevenzione. Saranno superati quando sarà finalmente approvata la nuova legge per la protezione civile, già licenziata in commissione, e che potrebbe essere approvata in breve

tempo». «Solo allora — dice Pastorelli — con le precise attribuzioni in tema di prevenzione e prevenzione saranno superati i problemi di oggi: difficoltà di formazione e di collegamento organici con gli enti locali, possibilità di interventi rapidi e coordinati». Insomma, questo ministero senza forze proprie ma che può usufruire di migliaia di potenzialità sparse sull'intero territorio, potrà funzionare bene solo dopo la legge. Non dimentichiamoci che le calamità sono tante e diverse. Non c'è solo il rischio sismico, l'alluvione, la diga che cede. Oggi dobbiamo confrontarci con l'inquinamento, i disastri ecologici, molti colpa dell'uomo. Sono convinto che il pericolo idrogeologico è il più grande per il nostro paese. In questi quarant'anni si è fatto poco o niente per la difesa del suolo mentre si è continuato a distruggere boschi, a costruire ovunque».

Contro questi «attacchi» la protezione civile schiera in campo un esercito eterogeneo. Dal funzionario del ministero, circa cento persone su cui «piovono» una media di cinque segnalazioni al giorno, agli interventi alle oltre 2.500 organizzazioni di volontari, per contare solo quelle con valenza nazionale. Dagli esperti che lavorano nelle università e nella ricerca agli operatori addetti alla gestione dei centri dove sono raccolti i mezzi per la prima emergenza, il più grosso si trova a Castelnuovo di Porto, vicino Roma. Ci sono 4.000 roulotte. Fanno parte di un «parco» di oltre ottomila, patrimonio «acquisito» dalla protezione civile dopo le catastrofi degli ultimi dieci anni. E guardiamo al futuro. Nei cantieri navali di Riva Trigoso è in costruzione una nave appoggio che sarà pronta ad intervenire in caso di calamità in quelle zone dove i trasporti via terra sono più difficili. Servirà a trasportare aiuti, come nave ospedale, per evacuare le popolazioni colpite. Il futuro è anche la possibilità di usare i satel-

liti per le comunicazioni con le zone colpite.

«Anche noi crediamo che la legge, una volta approvata, faciliterà molto le cose — dice Silvio Marconi, segretario nazionale della Procv, associazione di volontari, federata dell'Arci cecilia, una delle 38 ammesse a far parte del comitato nazionale del volontariato. «Il problema sarà anche quello di avere rapidamente il suo regolamento applicativo. Per quella del '70 — ricorda Marconi — dovemmo aspettare l'81. Ci sono poi energie immense che potrebbero essere meglio utilizzate a cominciare dal mondo medico e universitario. Per noi volontari, comunque, il problema è di fondi (e speriamo di riuscire a risolverlo con la nuova legge) e di «cultura» del rischio. Bisogna riuscire a sviluppare una coscienza autoprotettiva di massa, convincere la gente a convivere con il rischio e dominare la paura. Insomma, la cultura della prevenzione e autoprotezione: su questi punti svolgiamo attività diverse nelle scuole, tra i ragazzi, partendo dalle esperienze personali di ognuno».

«Non bisogna perdere altro tempo, bisogna che la legge sia approvata rapidamente. L'emergenza, e quella di questi giorni ce lo insegna, non ha i tempi dell'iter parlamentare», dice Giuseppe Zamberletti, ministro della Protezione civile. «Ogni volta subiamo la mancanza di un sistema di coordinamento ma non abbiamo il diritto di lamentarci se poi non approviamo le leggi che potrebbero risolvere i problemi. Comunque, di questi cinque anni, in fondo sono soddisfatto. Ne abbiamo viste tante, abbiamo affrontato tante emergenze. Siamo anche riusciti a fare passi avanti nella coscienza dei rischi e nella prevenzione. In fondo qualcosa è cambiato davvero».

Marcella Ciarelli
NELLE FOTO IN ALTO: le immagini del dramma di Vermicino



ROMA — «Sgomberiamo subito il campo, signora Rampi. Questa non vuole essere la rievocazione della grande tragedia che l'ha colpita. Vogliamo, invece, ricordare la parte pubblica di quel dolore che resta tutto suo. Quella parte pubblica che lei stessa ha voluto diventare tale, mentre il dramma si stava consumando. Vogliamo parlare, insomma, del suo impegno civile in questi anni nel campo della prevenzione e dell'educazione al rischio». Franca Rampi, la mamma di Alfredo, così sollecitata entra subito in argomento. Donna concreta, simpatica, affabile, si vede subito che crede veramente in quello che ha deciso di fare mentre il suo bambino stava per morire. «Sono convinta che le cose in questi anni sono cambiate — dice —. Sarà che ora ci sono sempre dentro, che ogni giorno mi occupo di queste cose, ma credo che la coscienza della gente si è molto attivata sui problemi della protezione civile. E non solo quando accadono grandi catastrofi. Certo, la sola attenzione non basta. Bisogna che funzionino anche gli interventi. E per quanto riguarda la microemergenza siamo ancora molto indietro. Ambulanze attese per ore, competenze rimpallate, interventi ritardati dalla burocrazia. Ancora oggi nel nostro paese bisogna augurarsi di cadere in montagna sulle Alpi e di rischiare di affogare in mare. Se un evento del genere accade in una regione con pochi monti o in un lago il rischio è

Franca Rampi: «Il futuro è nei ragazzi»



ancora grosso. Questo è il problema. Non si può pretendere che la grande emergenza funzioni se la piccola non «scatta» immediatamente. Comunque è vero che oggi di questi problemi si parla di più anche se l'interesse della gente e dei mass media scade ancora per imprevedibili motivi. Di bimbi morti in fondo ai pozzi come mio figlio in questi anni ce ne sono stati tanti. Ma guardi, solo notizie di poche righe, spesso sui giornali locali. Questo non mi sembra né giusto né corretto. Noi — aggiunge Franca Rampi — continuiamo perciò nel nostro lavoro di sensibilizzazione al problema partendo in particolare dai ragazzi. Sono loro il nostro futuro».

Un bilancio di questi cinque anni allora? «Positivi, con molte difficoltà ma tanto entusiasmo. Abbiamo fatto corsi nelle scuole, con i professori e con gli studenti, campeggi estivi, ab-

biamo curato un centro di documentazione dove raccogliamo tutto quanto ha in qualche modo a che vedere con la protezione civile. A settembre pubblicheremo due libri fatti di disegni, quiz, illustrazioni educative per descrivere tutti i rischi cui si può andare incontro e come evitarli. Stiamo buttandoci anche perché i segnali di pericolo siano più comprensibili ai bambini. Non siamo molti a lavorare, 30 persone a Roma più 400 soci sparsi in tutta Italia, ma abbiamo molta voglia di fare. Certo se fossimo di più...».

Signora, allora la sua vita è cambiata veramente. «Non avrei mai pensato, fino a quel 10 giugno, di occuparmi di queste cose. Ora però sono contenta di farlo. Aiuta... anche a colmare il grande vuoto che sento dentro».

m. ci.

Ieri a Roma

È morto Palmisano direttore del Gr2

ROMA — È morto l'altra notte a Roma, dopo un breve malattia, Aldo Palmisano, direttore del Gr2. La sua scomparsa ha suscitato vasto e sincero cordoglio nel mondo dell'informazione, tra tutti coloro che ne hanno conosciuto e apprezzato le doti umane e professionali. Aldo Palmisano era nato 60 anni fa a Trieste. Qui, appena finita la guerra, organizzò una radio clandestina a sostegno dei diritti dell'Italia sulla città. A Roma Palmisano giunse ai primi degli anni '50, come responsabile della Spes, l'ufficio di collegamento del Gr2. Successivamente divenne caposervizio agli Interni del telegiornale, ai primi degli anni '60. Incarico che lasciò per seguire, come capufficio stampa, Mariano Rumor. Nel 1976, Palmisano assunse le funzioni di redattore capo al Gr2. Dopo un breve periodo trascorso alla direzione generale dell'Eri, l'editrice della Rai, disse — fino al 1982 — l'ufficio stampa di viale Mazzini. Nel 1982 il consiglio di amministrazione lo nominò direttore del Gr2. Negli ultimi mesi, benché minato dal male, Aldo Palmisano ha seguito il lavoro del Gr2 ogni volta che le forze glielo hanno permesso. Tantissimi i telegrammi di cordoglio inviati alla famiglia; tra gli altri quelli del presidente Cossiga, di Fanfani e Nilde Jotti; di Walter Veltroni; di Ciriaco De Mita. I funerali si svolgeranno stasera, nella chiesa di S. Sebastiano. L'Unità partecipa al dolore e al rimpianto della famiglia e dei colleghi di Aldo Palmisano.

Sul programma per Firenze europea lunedì il voto in consiglio comunale

Capitale della cultura, ecco come

Dalla nostra redazione FIRENZE - Ma che cosa significa essere la capitale europea della cultura? E' una domanda che molti in questi mesi si sono rivolti, a Firenze e fuori di Firenze, da quando il Consiglio d'Europa ha investito per il 1986 il capoluogo toscano con questo titolo che suona un po' pomposamente. Per questo molti hanno preferito la dizione, non ufficiale e più umana, di città europea della cultura, che significa, in parole povere, diventare teatro di una serie di manifestazioni (mostre, convegni, spettacoli, concerti).

Ora, finalmente, quando già mezzo 1986 è passato, il programma per Firenze europea è stato presentato dall'assessore alla cultura della città toscana Giorgio Morales in consiglio comunale. E' in attesa di approvazione, dovrebbe essere votato definitivamente lunedì prossi-

mo. Una trentina di pagine dove sono elencate 118 manifestazioni per un costo complessivo che va oltre i 20 miliardi (finanziamenti del ministero dei beni culturali, di quello dello spettacolo, della regione Toscana, del comune fiorentino e della provincia). Trenta pagine per una scommessa difficile (che qualcuno ha anche chiamato sfida mentre il sindaco di Firenze Massimo Bogianckino parla direttamente di miracolo). Le città europee alle quali toccherà prossimamente il titolo di capitali della cultura hanno avuto molto tempo a disposizione per prepararsi.

A Firenze l'offerta fu fatta in zona Cesarini, all'ultimo minuto, e il pentapartito che era al governo della città sposò con allegria la proposta. La nuova giunta ereditò il cambiale e ha cercato di onorarla dignitosamente. Il luogo comune vuole Firenze città fatisca e polemica e per

mettere le mani avanti di fronte alle inevitabili contestazioni la giunta nominò un collegio di esperti, ribattezzati i dodici saggi, che ha vagliato e filtrato le numerosissime proposte che ambivano a far parte del kolossal culturale europeo. Il programma che è adesso in discussione in consiglio comunale ricalca, con pochissime eccezioni, le scelte dei saggi.

Si sono registrate anche iniziative centralistiche del ministro Giulotti, cavalcate dalla De locale, tra l'altro, ha chiesto ieri (insieme con Verdi, Dp, e Pri) la convocazione straordinaria del consiglio cittadino.

Ma lasciamo da parte la storia delle polemiche e degli incidenti di percorso e vediamo che cosa concretamente Firenze metterà in scena in nome della cultura e dell'Europa. Cominciamo dall'arte, da sempre simbolo della città, e in particolare dalla grande e attesa mostra dedi-

cata ad Andrea del Sarto che si aprirà in settembre. Apparerà la strada l'altra mostra di prossima apertura, sabato 14 giugno, dedicata a Donatello e agli artisti della sua cerchia. In dicembre appuntamento con il Seicento fiorentino, un secolo artisticamente parlando in cerca di rivalutazione (anche mercantile). Altri appuntamenti: la Maddalena tra sacro e profano, Degas scultore, Picasso grafico (tutte già in corso); e, prossimamente, Rubens disegnatore (ottobre), l'espressionismo tedesco (settembre), i costumi di Turrell (il sarto di Visconti), Manzù (settembre) e altre ancora.

Per i convegni si segnalano quello sulla predicazione del Medioevo (in corso in questi giorni), Dante e la Bibbia (settembre), l'apporto culturale ebraico al Rinascimento (novembre), l'antimilitarismo, la medicina di base e sviluppo culturale e civile, cultura politica e democrazia in Europa alla vigilia del terzo millennio.

La scienza, un po' la cenerentola della situazione, propone in novembre una super mostra sul Seicento scientifico fiorentino.

Lo spettacolo ama come sempre fare un po' di fuochi d'artificio e anche Firenze città europea della cultura non scherza. I teatri fiorentini per l'occasione ospiteranno Bergman alle prese con l'Amleto, un minifestival, quasi, di Beckett, con regia di Ben Barnes per «Happy days», e con Rascel e Walter Chiari impegnati in «Finale di partita» e «Atto senza parole». C'è poi il Lorenzaccio con Carmelo Bene, uno spettacolo di Gassman, un Misanthropo con Carlo Cecchi.

Musicalmente parlando si andrà dall'Arb Nova a Bussozzi, da Cherubini a Dallapiccola.

Antonio D'Orico

Cossiga all'estero: supplenza del presidente del Senato

ROMA — Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri, Craxi ha informato il consiglio dell'imminente missione ufficiale all'estero del presidente della Repubblica, a partire da domani, esprimendo l'avviso, condiviso dallo stesso capo dello Stato, che si renda opportuna la supplenza. Il consiglio, considerato la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che il presidente della Repubblica intraprenderà all'estero, ha ritenuto che ricorrano le condizioni previste dalla Costituzione per far luogo alla supplenza.

Le manifestazioni con Natta per le elezioni siciliane

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, in occasione della campagna elettorale per le elezioni siciliane, terrà le seguenti manifestazioni: oggi, alle ore 18.30 a Trapani; domani, ore 18 a Canicattì; domenica, ore 18 a Ragusa; lunedì, ore 18.30 a Messina (Piazza Università).

Nucleare, depositata la richiesta per il referendum consultivo

ROMA — I gruppi parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente hanno depositato ieri presso le presidenze delle due Camere il disegno di legge costituzionale per indire il referendum consultivo sulla produzione di energia elettrica da impianti nucleari. Alla Camera il disegno di legge reca come primi firmatari il segretario del Pci Alessandro Natta, il presidente del gruppo Renato Zangheri, il capogruppo della Sinistra indipendente Stefano Rodotà, la scrittrice Natalia Ginzburg. Al Senato: Ugo Pecchioli e Claudio Napoleoni, presidenti dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Paolo Volponi.

Interpellanza sui sommergibili nucleari della Maddalena

ROMA — I deputati della Sinistra indipendente hanno chiesto, con una interpellanza, al presidente del Consiglio di far conoscere al Parlamento il trattato internazionale dal quale deriva la concessione agli Stati Uniti di una base permanente di appoggio per sommergibili a propulsione e armamento nucleare presso l'isola della Maddalena, trattato riguardo al quale il ministro della Difesa il 5 febbraio 1986 — ricordano i deputati della Sinistra indipendente — ha opposto il segreto alla commissione parlamentare inquirente. Gli interpellanti inoltre hanno chiesto al governo di far sapere se intendano ottemperare alla norma dell'art. 80 della Costituzione proponendo la ratifica con legge di tale trattato, «che ha evidente natura politica in quanto ne derivano limitazioni alla sovranità italiana».

Al Senato la nuova legge sulla violenza sessuale

ROMA — L'assemblea del Senato ha iniziato ieri sera la discussione della nuova legge sulla violenza sessuale. La discussione proseguirà oggi: il voto è atteso per mercoledì della prossima settimana.

Il governo farà decadere il decreto sulle sofisticazioni

ROMA — Nel calendario dei lavori del Senato era prevista per oggi la conversione in legge del decreto sulle sofisticazioni alimentari, già varato alla Camera. L'argomento è stato, invece, cancellato dall'ordine del giorno. E anzi ormai quasi certo che il decreto — scade il 13 giugno — decadrà. Sembra questa, in effetti l'intenzione del governo, da quanto è apparso dal suo comportamento alla seduta delle commissioni congiunte Agricoltura e Sanità, dove il provvedimento era in discussione e dalle stesse dichiarazioni del ministro Pandolfi.

Camera, approvati i miglioramenti per le pensioni di guerra

ROMA — È stata in via definitiva approvata in commissione alla Camera la legge che reca miglioramenti economici e normativi per le pensioni di guerra. La legge risente ovviamente delle disponibilità finanziarie liberate dal governo dopo molte resistenze, che tuttavia passano dai 227 miliardi stanziati per il 1985 a 427 miliardi per ciascuno degli anni che vanno dal 1986 al 1988.

Poliziotti iscritti ai partiti? Prorogato di un anno il divieto

ROMA — La Camera, dopo aver respinto una pregiudiziale di incostituzionalità proposta dal gruppo comunista, ha ieri approvato il disegno di legge di conversione del decreto che proroga di un anno il divieto di iscrizione ai partiti politici degli appartenenti alla polizia di Stato. Il governo, invero, aveva prescritto nel decreto una proroga a tempo indeterminato, che la competente commissione ha ristretto ad un anno.

«Corsera»: domani sciopero dei giornalisti

ROMA — Il «Corriere della Sera» sabato non sarà in edicola a causa di uno sciopero proclamato ieri dal comitato di redazione per protestare — si legge in un comunicato — contro le condizioni di lavoro, il contratto nazionale dei patti, degli accordi e dello «Statuto dei giornalisti», da parte del direttore e dell'azienda. A preoccupare i redattori del Corsera non è solo il mancato rispetto dei patti ma anche la disorganizzazione del lavoro. Sino a questo momento — prosegue il documento — i giornalisti hanno fatto ogni sforzo per sostenere, con grande senso di responsabilità, il riassetto del Corriere, anche quando l'azione del vertice del giornale poteva suscitare qualche perplessità.

Il partito

Convocazioni
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi, venerdì 7 giugno, alle ore 9 (Energia).

Venerdì 18 alle ore 9 in Direzione, via Botteghe Oscure 4, riunione della Commissione femminile nazionale allargata alle compagne del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo sul tema: «Dopo il XVII Congresso: la riflessione e l'iniziativa delle donne comuniste, in riferimento alla attuale politica». Relazione di Livia Turco. Partecipa ai lavori il segretario generale Alessandro Natta.

Manifestazioni
OGGI
A. Bessolotto, Reggio Emilia; G. Chiarante, Siena; M. D'Alena, Lecce (Monteroni e Calimera); L. Lama, Palermo; E. Macaluso, Caltanissetta (Viale Cordova); L. Magri, Lamezia Terme; A. Minucci, Firenze; G. Pellicani, Gela; L. Turco, Casano Milanino (Pi); N. Canetti, La Spezia; F. Marinaro, Genova; A. Tiso, Fordenone; G. Guadresco, Mazara.
DOMANI
A. Bessolotto, Bologna; G. Berlinguer, Messina e Adrano (Ct); P. Bufalini, Trapani; M. D'Alena, S. Giovanni Rotondo (Ba); L. Lama, Siracusa; Catania; E. Macaluso, Valgenara e Barrafranca (En); A. Minucci, Arezzo; N. Canetti, Volterra (Pi); A. Margheri, Jesi (An); F. Marinaro, Lissone; A. Tiso, Fordenone; V. Vita, Catania.